

MI TO

Settembre
Musica

Venerdì
17
settembre
2021

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 19 e ore 21.30

ABBRACCI



futuri 

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

Un progetto di



CITY DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



Fondazione
per il Futuro
Torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA

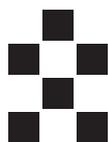


**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su intesasanaoalonair.com e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

intesasanaoalonair.com

INTESA  SANPAOLO



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

ABBRACCI

Un concerto che racconta l'incontro tra due musicisti, un'affinità musicale istintiva poi sviluppatasi negli anni. E incrocia, alternandoli in modo inusuale, i movimenti di due celebri pagine solistiche, prima di dar vita alla vera e propria fusione degli strumenti.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Suite n. 6 per violoncello solo in re maggiore BWV 1012
e Partita n. 3 in la minore per clavicembalo BWV 827
eseguite in modo alternato

Suite n. 6

Partita n. 3

Prélude

Fantasia

Allemande

Allemande

Courante

Courante

Sarabande

Sarabande

Gavotte I

Burlesca

Gavotte II

Scherzo

Gigue

Gigue

Sonata n. 3 in sol minore per viola da gamba e clavicembalo BWV 1029
Vivace – Adagio – Allegro

Allegro dal Concerto in re minore per due violini BWV 1043
Trascrizione per violoncello e pianoforte di Miriam Prandi e
Alexander Romanovsky
PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

Miriam Prandi violoncello
Alexander Romanovsky pianoforte



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Il delicato e seducente equilibrio fra violino e tastiera che troviamo nelle sonate di Beethoven o Brahms è certamente il frutto della perizia dei loro autori, ma anche di una lunga storia: quell'equilibrio non era scontato, anzi, perlopiù non era proprio previsto all'epoca di Bach, quando le composizioni solistiche o cameristiche erano concepite in genere non per la sala da concerto bensì per il diletto privato di qualche committente, ascoltatore o esecutore che fosse, oppure a scopo didattico. La maggior parte delle composizioni per tastiera di Bach nacque così: per gli allievi di Weimar o di Lipsia oppure per i figli o, ancora, per la seconda moglie, quell'Anna Magdalena il cui nome è rimasto legato a una delle più ricche raccolte lasciate da Johann Sebastian.

Nel 1731 Bach fece pubblicare, quale prima *Clavier-Übung* (Esercizi per tastiera, completati negli anni seguenti da altre tre parti), una serie di sei partite per clavicembalo composte e già pubblicate singolarmente negli anni precedenti. L'autore le definiva "opere per dilettanti adatte alla ricreazione dello spirito", ma sono composizioni esigenti sia in quanto a tecnica esecutiva, ben più avanzata di ciò che oggi ci aspettiamo da un dilettante, sia, e soprattutto, nel pensiero musicale che le informa e ne fa delle sofisticate esplorazioni di possibilità formali e linguistiche.

Non meno sperimentali sono le sei Suite per violoncello solo che Bach compose, probabilmente, durante il suo soggiorno a Köthen dove gli veniva richiesta poca nuova musica liturgica e disponeva di ottimi strumentisti, due condizioni che resero quegli anni, fra il 1717 e il 1723, il periodo per lui più fecondo di musica strumentale. Della loro genesi sappiamo poco, il manoscritto è perduto (le conosciamo da una copia manoscritta di Anna Magdalena e da poche altre fonti spesso più oscure), ma il duplice intento esplorativo, delle possibilità dello strumento e di perlustrazione del linguaggio, è evidente nella musica. Suite e Partite condividono la struttura portante: un brano introduttivo, spesso indicato solamente come Preludio, una serie di danze stilizzate e legate ciascuna a stili nazionali, ossia a specifiche procedure musicali: Allemanda (come il nome indica, tedesca), Corrente (francese) e Sarabanda (spagnola), seguite da un'accoppiata di "galanterie" (minuetti, gavotte, bourrée o altro ancora) e infine una Giga (inglese). È naturale, e forse inevitabile, che tanto l'ascoltatore quanto l'esecutore siano attratti dai rimandi fra le diverse incarnazioni musicali di questa struttura e che una Sarabanda ne evochi un'altra, tanto che a metterne diverse in fila si avrebbe una sorta di caleidoscopio, con quella danza che prende diverse luci e colori generati dallo specifico strumentale così come dall'uso, sofisticatissimo naturalmente in Bach, delle armonie.

La Partita per clavicembalo n. 3 è in la minore, tonalità descritta da teorici e commentatori settecenteschi come nobile, calma o seria, mentre l'ultima delle Suite per violoncello (particolare anche per essere destinata a uno strumento a 5 corde e in generale in un registro più acuto rispetto alle cinque precedenti) è in un luminoso re maggiore che spande una luce festosa sull'intera Suite. Essa si

apre con un *Preludio* straordinariamente ampio, esplicitamente virtuosistico e soprattutto costruito su un'alternanza di piano e forte inconsueta per l'epoca. Più concisa ma forse ancor più audace, pur in un carattere più intimo, la *Fantasia* (così denominata nella raccolta, ma indicata come Preludio nella precedente edizione) che apre la Partita. Le *Allemande* rispettive delle due composizioni presentano entrambe piccole divergenze dalla norma, fra cui una rara irrequietezza; dopo le brillanti *Courante*, si approda al brano che fa da perno alla costruzione: la *Sarabande* violoncellistica addensa un gioco sofisticato di accordi attorno all'intensità solenne della linea melodica portante, ma quella della Partita per cembalo sembra rispondere a un'intenzione quasi scherzosa di sorprendere e rende leggiadra e quasi galante la danza di norma più imponente e maestosa della serie. Anche i successivi *Burlesca* e *Scherzo* sono animati da un'inventiva giocosa corrispondente ai titoli assegnati da Bach ai due brani, che sembra poi trovare compensazione nel più serio stile fugato della *Gigue* conclusiva. La corrispondente *Gigue* della suite violoncellistica, che fa seguito a una coppia di *Cavotte* festose e popolarische, sembra partire da esse per salire quasi senza sosta verso un vertice di felicità virtuosistica.

Nella produzione bachiana prevalgono decisamente le composizioni per strumento solo, cembalo, violoncello, ma anche flauto e violino, mentre sono rare, e dunque, si presume, per lui meno interessanti, le sonate per strumento solista con basso continuo, un accompagnamento cioè improvvisato dall'esecutore a partire da una linea di basso data con l'indicazione degli accordi adatti. Le sonate che Bach compose per violino e tastiera mostrano invece una chiara propensione a concepire il ruolo del cembalo non più come riempitivo, bensì come partecipante alla pari, portatore non solo di una linea del basso, ma anche di una propria linea melodica nonché di un contributo attivo alla costruzione polifonica. Anche nella Sonata per viola da gamba e clavicembalo in sol minore, l'ultima di tre per questa combinazione strumentale scritte (forse rimaneggiando composizioni precedenti) probabilmente alla fine degli anni Trenta a Lipsia per un gambista rinomato e capace, il clavicembalo svolge quel duplice ruolo, con la parte della mano sinistra a sostegno e la destra che dialoga alla pari con lo strumento ad arco: ma alcuni episodi fugati, le alternanze di sonorità e l'aggraziata maestosità del movimento centrale ne fanno una sorta di concerto in miniatura, come se a discorrere fossero gruppi e non soli.

È questa del resto la concezione dei concerti bachiani, anche quando dichiarano la presenza di solisti; la dicitura manoscritta nell'autografo dell'unico concerto che Bach scrisse per due violini (BWV 1043 in re minore) la rende manifesta: *Concerto à 6, 2 violini concertini, 2 violini e 1 viola di ripieno, violoncello e continuo*. Nell'*Allegro* iniziale i solisti sembrano amici che discorrono di argomenti diversi passeggiando fra i pilastri del ritornello.

Miriam Prandi, pur appartenendo alla generazione di giovani interpreti, grazie a un talento musicale di rara comunicativa e una versatilità non comune, si distingue con le sue interpretazioni come personalità d'eccezione in grado di affrontare il repertorio solistico e cameristico non solo come violoncellista ma anche come pianista. Nel gennaio 2014 è stata premiata, da una giuria di importanti musicisti presieduta dalla violoncellista Sol Gabetta, con il primo premio assoluto, unico assegnato nell'ambito delle quattro categorie per archi, al Rahn Musikpreis di Zurigo, eseguendo in seguito il Concerto di Dvořák alla Tonhalle di Zurigo.

Nella stagione 2018 ha debuttato come solista al Teatro alla Scala di Milano con le *Variazioni su un tema rococò* di Čajkovskij con l'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala sotto la direzione di Vladimir Fedoseev. Inoltre è stata protagonista con il Concerto in re maggiore di Haydn in una tournée con l'Orchestra Haydn sotto la direzione di Michele Mariotti nelle città di Bolzano, Trento, Silandro, Firenze. Nella duplice veste di pianista e di violoncellista, ha eseguito i concerti KV 595 di Mozart e in do maggiore di Haydn agli Incontri Asolani, al Teatro delle Muse di Ancona, al Teatro Bibiena di Mantova, al Teatro Sociale di Bergamo, al Teatro Rossini di Pesaro, e nel 2016 ha debuttato con successo come pianista e violoncellista al Festival del Maggio Musicale Fiorentino. Sempre nel 2016 ha ottenuto successo di pubblico e critica con l'esecuzione del Concerto di Dvořák per l'Unione Musicale di Torino.

Come solista si è esibita con orchestre come Gstaad Festival Orchestra, I Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra Filarmonica di Torino, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra Sinfonica Abruzzese, Argovia Philharmonic, Berner Symphonieorchester, Klaipeda Chamber Orchestra, ha collaborato con direttori tra cui Neeme Järvi, Andris Poga, Gianluca Marcianò, Giampaolo Pretto, Marco Guidarini, Alessandro Cadario, Douglas Bostock, Mikhail Golikov, Laurent Gendre, Marc Kissoczy.

Miriam Prandi suona un violoncello David Tecchler (Roma 1700 ca.) affidatole dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

Nato in Ucraina nel 1984, all'età di tredici anni **Alexander Romanovsky** si trasferisce in Italia, dove studia all'Accademia Pianistica di Imola con Leonid Margarius e a diciassette anni vince il primo premio al Concorso Busoni di Bolzano. Nel 2009 consegue l'Artist Diploma presso il Royal College of Music di Londra. La sua attività concertistica negli ultimi anni include debutti orchestrali con City of Birmingham Symphony Orchestra, Stavanger Symphony Orchestra, Japan Century e Pacific Symphony; debutti solistici all'Auditorio Nacional di Madrid e Casa da Música di Porto; impegni con Royal Philharmonic, National Philharmonic of Russia, Tokyo Metropolitan e Tokyo Symphony Orchestra, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna; recital al Concertgebouw di Amsterdam, al Festival pianistico di Brescia e Bergamo e alla Čajkovskij Concert Hall di Mosca. È ospite di molti palchi tra i più prestigiosi al mondo, come Scala di Milano, Teatro Colón di Buenos Aires, Sala Grande del Conservatorio di Mosca, Suntory e Kioi Hall di Tokyo, Teatro Municipal di Santiago del Cile, Auditorium Parco della Musica di Roma.

Si esibisce regolarmente con le maggiori orchestre in Europa, Asia e America, tra cui Royal Philharmonic, English Chamber, Hallé e Bournemouth Symphony, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Filarmonica della Scala, Orchestra del Teatro Mariinskij, NHK Symphony, New York Philharmonic al Bravo! Vail Festival e Chicago Symphony al Ravinia Festival; collabora con direttori quali Vladimir Spivakov, Valery Gergiev, Antonio Pappano, Gianandrea Noseda, James Conlon, Krzysztof Urbanski e Diego Matheuz. Nel 2007 è stato invitato a tenere un concerto a Castel Gandolfo alla presenza di Papa Benedetto XVI in occasione del 110° anniversario della nascita di Papa Paolo VI.

Ha pubblicato il Concerto di Glazunov per Warner, e per Decca, fra gli altri, *Variazioni Diabelli* di Beethoven, *Etudes-Tableaux* di Rachmaninov e *Childhood Memories* di autori diversi.

Di recente ha esteso la propria attività a sostegno della promozione dei giovani talenti in collaborazione con enti importanti come l'Accademia Musicale Chigiana. Dal 2014 è direttore artistico del Vladimir Krainev Moscow International Piano Competition.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

LA STAMPA


**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS